

L'Unità

GLI SPETTACOLI

27

Domenica 19 settembre 1999

LA SCOMPARSA

## Storck, pioniere del neorealismo

A 92 anni è morto Henri Storck, pioniere del cinema belga e padre del neorealismo. Tra i suoi film più impegnativi «Miseria nel Borinage», del 1933, un impietoso documentario sulla vita dei minatori del Belgio. Storck, 60 anni di carriera e 70 film, fu anche al fianco di molti cineasti francesi d'avanguardia e specialmente Jean Vigo che aiutò nel suo «Zero in condotta». Ma sono soprattutto i suoi primi documentari, intrisi di poesia, ad aver immortalato l'opera di Storck tra i classici del cinema mondiale. Tra questi «Immagine di Ostenda» (1929), «I treni del piacere» (1930), «Un idillio in spiaggia» (1931) e, nel 1944, «Sinfonia contadina» degno di figurare, secondo un esperto, tra i 200 capolavori del cinema mondiale. Spirito libero, Storck denunciò l'ipocrisia dei politici ciechi alle prime avvisaglie della crisi che sarebbe poi sfociata nella seconda guerra mondiale nel film-verità «Storia del milite ingoto» (1932). Nel 1937 denunciò le condizioni di vita dei più poveri ne «Le case della miseria».

## Ulisse nella babele multietnica

### Suoni, musiche e versi contaminati nel progetto di Luigi Cinque

ROMA «Forse, in una società come la nostra, che non è più mercantile ma dominata dall'informatica, l'astuzia di Ulisse sarebbe perdente. E oggi il suo machismo bellico finirebbe col rappresentare l'Occidente incapace di risolvere i conflitti senza spargere sangue su sangue», spiega Luigi Cinque, compositore e scrittore che ha ideato un affascinante «work in progress» chiamato, appunto, *Progetto Ulisse*. Un'opera collettiva sospesa fra narrazione orale, elettronica, techno e suoni etnici, memoria e futuro, che ha debuttato lo scorso maggio al festival Fabbrica Europa a Firenze. L'altro ieri ha fatto tappa a Palermo, e

prosegue il suo viaggio che si snoda attraverso tutto il Mediterraneo. «Abbiamo scelto il mito di Ulisse - racconta Luigi Cinque - perché è molto più conosciuto rispetto ad altri che magari mi sono più simpatici, per esempio Antigone ed Elettra, ma che sarebbe stato più complesso mettere al centro di un'opera collettiva che utilizza il mito in forma di scambio, per scoprire come certi elementi ritornano in culture diverse e lontane tra loro. Ad esempio, nell'immaginario di Ghassam Zaqtan, poeta palestinese che dirige a Ramal la Casa della Poesia, Ulisse rappresenta il suo popolo, condannato ad un

viaggio senza possibilità di ritorno a casa, o comunque con un ritorno molto difficile».

Zaqtan non è che uno dei tanti artisti e intellettuali coinvolti nell'opera; altri nomi sono Pedrag Matvejevic, il poeta curdo Ashar Kemal, Nanni Balestrini e John Giorno, Mario Luzi e Derek Walcott, con cui sono in corso contatti. Ciascuno di loro contribuisce con testi o musiche. Per esempio il Coro Trebevich di Sarajevo, composto da diverse etnie dell'ex Jugoslavia, gli Gnawa di Casablanca, il Sufi Ensemble di Konia, l'Ensemble dell'Istituto Superiore di Musica di Tunisi, e musicisti italiani di

area jazz ed etnica come Antonello Salis, Danilo Rea, Riccardo Tesi, i fratelli Mancuso, Antonio Infantino, Elena Ledda. E ancora, musicisti provenienti dall'elettronica e dalla musica contemporanea, più vicini a Cinque, come Patrizia Bettini, Luca Spagnoletti, Reel 3, la Hypertext Orchestra. «La narrazione si andrà via via arricchendo, complicando - spiega Cinque - come in una babele di lingue e di suoni, dove le forme del narrare, che hanno una loro ritmicità, si avvicineranno e si confonderanno con le forme più ritmiche della musica moderna, dalla techno al rap».

AL. SO.

TOURNEE

## Vasco da record: 620.000 spettatori

Uscirà presto in versione cd singolo «La fine del millennio», il nuovo brano di Vasco Rossi che il rocker ha iniziato a provare in concerto dal 28 agosto scorso. La canzone, «ferocemente e felicemente ironica e provocatoria», come ha dichiarato lo stesso Vasco, è uno sberleffo sull'aria new age del passaggio di millennio. Intanto ieri sera Vasco ha chiuso a Varese il suo «Rewind tour 1999» con 619.869 biglietti venduti in 21 concerti, tutto esaurito ovunque e raddoppi a Torino e Roma. «Nessun altro artista italiano o internazionale - ha detto Roberto De Luca, responsabile di Milano concerti che ha organizzato il tour - ha mai fatto registrare questi numeri in una sola tournée. Il secondo classificato in questa graduatoria è ancora Vasco, con il suo tour del 1993». Il tour è stato trasmesso anche on-line con oltre 4 milioni di contatti quotidiani: tra i «chattisti» che hanno partecipato alla «web family» di Vasco anche due giovani che, dopo essersi conosciuti attraverso il sito del cantante, si sono incontrati e fidanzati.

# La «fiction» di Costanzo

## Annunci, smentite e conferme: lascia Canale 5 e va a Mediatrade

DALL'INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

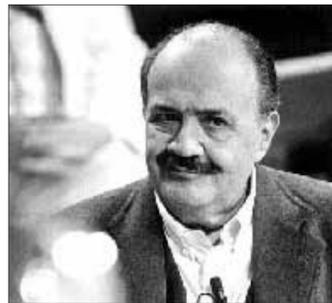
VENEZIA Confermata la «solita fuga di notizie» che voleva Maurizio Costanzo non più direttore di Canale 5, ma massimo responsabile della fiction Mediaset. Il che comporterà il suo ingresso nel Consiglio di amministrazione RTI e la sua carica di presidente di Mediatrade, la società che appunto sforna fiction per le tre reti berlusconiane. Per annunciare queste notizie già ampiamente note è stata convocata a Venezia una conferenza stampa cui la presenza dell'amministratore delegato Maurizio Carloti ha dato il massimo di ufficialità e di carica vitale. Senza aggiungere peraltro niente in fatto di informazione vera e propria sul futuro della rete. Ma lasciando capire che, come ha sostenuto orgogliosamente Carloti, l'azienda ha le forze per trovare una soluzione forte. Insomma, una soluzione interna. Sembra quindi che sarà Giorgio Gori il predestinato a ridirigere Canale 5. Ma, se è tutto così tranquillo, perché l'annuncio non viene ancora dato?

Gori, nonostante la sua giovane età, ha già ricoperto a lungo questa carica e ora sovrintende a tutti e tre i palinsesti. Potrebbe considerare perciò il ritorno a una sola rete come una sorta di retrocessione. O

comunque non avere nessuna voglia di risolvere automaticamente il problema, dopo essersi fatto più in là, in passato, per lasciare spazio a Sodano prima e a Costanzo poi.

Niente da fare, sembra, per Giovanni Minoli, le cui aspirazioni del resto probabilmente sono diverse e mirano magari a sostituire l'insostituibile Michele Santoro nel suo ruolo di star dell'informazione Mediaset.

Per intanto, in mancanza di notizie sicure, sono state date in pasto alla stampa molte elaborazioni strategiche. Carloti ha così individuato la linea di tenuta della tv commerciale, in vista delle trasformazioni millenaristiche che incombono: «Credo in una tv in chiaro, calda, fatta in diretta e che abbia per pilastri la fiction e le news. Ogni rete deve rappresentare per il pubblico una promessa e avere una identità riconoscibile. Di questa tv ci sarà sempre bisogno. Sappiamo che, con l'avvento del digitale e la sua offerta infinita, perderemo spettatori, ma non clienti. Negli Usa le reti generaliste hanno perso metà dell'ascolto, ma non hanno mai incassato tanto come oggi. Noi guadagniamo 1000 miliardi: vorrei vedere quanto guadagna la Rai. Per quello che riguarda la pay tv, per il momento preferiamo guadagnare 1000 miliardi all'anno, piuttosto che per-



derli. Abbiamo una strategia europea e quando faremo una scelta in questo campo, la faremo insieme ai nostri alleati europei».

Discorso chiarissimo e fortemente antagonico nei confronti della tv di stato. Verso la quale peraltro non sono mancate altre punte polemiche anche trattando del tema che era al centro della conferenza stampa e cioè la fiction. Pacato il discorso di Maurizio Costanzo, che ha ringraziato come si conviene e ha rivendicato il rivendicabile dei suoi quasi 22 anni di direzione. E cioè le non poche novità tentate, anche se non tutte riuscite, nel campo dell'in-



Raoul Bova protagonista di «Ultimo». A sinistra Maurizio Costanzo, neopresidente di Mediatrade, la struttura per la fiction di Mediaset

LE NUOVE SERIE

## E Sophia Loren farà l'emigrante in America

Il progetto che sulla carta appare il più ambizioso tra quelli esposti da Roberto Pace (finora responsabile delle produzioni Mediatrade, d'ora in poi sotto la presidenza di Maurizio Costanzo) è quello di raccontare la lunga saga dell'emigrazione italiana negli USA, con Sophia Loren protagonista e Martin Scorsese produttore esecutivo. C'è poi la continuazione del bel film per la tv «Ultimo», che diventerà prima miniserie in due puntate con Raoul Bova, poi vera e propria serie (26 puntate) con tutto il gruppo di autori e attori, ma

senza Raoul Bova. Il quale peraltro sarà un po' il volto maschile della produzione Mediatrade, interpretando anche il ruolo di San Francesco d'Assisi, che sembra congeniale alla sua nuova e proclamata spiritualità. Sul versante di documentazione della realtà italiana attuale ci sono in preparazione due puntate sul Vajont scritte da Andrea Purgatori e dirette da Marco Risi. Ma il grosso delle nuove serie lunghe sarà incentrato su figure professionali come giornalisti, medici, maestri e poliziotti. Grande perciò la richiesta di attori e di autori a concorso, che Costanzo vorrebbe già poter sfornare da una vera e propria «scuola». Per intanto si deve però accontentare di quello che ha, o di quello che Mediatrade è riuscita a strappare alla Rai. Come per esempio Claudia Koll, non più Linda, ma medico legale. Mentre incombe anche una nuova soap, per la quale è stato costruito un intero paese. Qui nella tarda primavera cominceranno a vivere (e amare!) gli abitanti di «Valle Chiara».

M.N.O.

PARATE

## A Parigi migliaia di giovani a ritmo di techno

La seconda «Techno-Parade» parigina, cugina minore della «Love Parade» di Berlino, cresce in partecipanti ed entusiasmo, raddoppiando le presenze dell'anno scorso. Pur lontane dal milione di presenze della sfilata tedesca, quest'anno le strade di Parigi sono state invase da almeno 250.000 persone, riunite al ritmo martellante della musica techno. L'appuntamento, questo pomeriggio, era a Place de la République, da dove si è snodato un serpente techno di folle di carri lungo 5,6 chilometri. Techno, house, trance, hardcore e jungle, tutte le varianti della musica esplosa nelle discoteche europee negli anni Novanta, venivano diffuse da una trentina di carri rivestiti nei modi più fantasiosi ed equipaggiati con casse acustiche gigantesche. A guidare la «Parade» è il carro della Federazione diritti dell'uomo, con lo striscione «tutti gli uomini ballano liberamente».

DALLA TV AL TEATRO

## Giordana «Sì, sono un po' orso ma presto tornerò Leone»

ADRIANA TERZO

ROMA Enrico Lucherini, il noto press-agent, glielo ha sempre detto: «Lo sai perché i registi non ti chiamano per fare cinema? Perché non sei abbastanza personaggio». Ma a Andrea Giordana - come confessa lui stesso candidamente - «di andare in giro con la mantella a ruota o frequentare salotti e nights», non gliene è mai importato granché. «Che ci posso fare? Sono uno «normale», 53 anni, una vita privata cui tengo moltissimo, una moglie e un figlio di 24 anni, più qualche sogno nel cassetto. Sono tutto qui». Dove il «qui» sta a ricordarci una magnifica e lunga carriera di solido attore di teatro e di tv (ha cominciato a 12 anni), una grande popolarità, la stima di molti. Come quella di Tonino Cervi, produttore, e Francesco Massara, regista, che lo hanno voluto

ancora protagonista di *Provincia segreta due*, fiction in due puntate (interpretata anche da Romina Mondello, Licia Maglietta e Franco Branciaroli) che vedremo l'anno prossimo su Raidue e dove l'attore è il magistrato Girotti, flemmatico ed umanissimo. Un po' come lui.

Giusto? «Sì, abbastanza. Di Emilio Grotti mi riconosco il carattere riflessivo, che spesso porta a una vena melanconica. E ancora, l'umanità e la diffidenza, anzi direi meglio l'attenzione agli altri nei primissimi approcci. Non mi lascio andare con troppa facilità, sono un po' orso ma solo perché mi difendo».

È forse anche per questo che il cinema l'ha un po' «snobbato»? «Mah, è strano. Spessissimo mi telefonano registi o anche colleghi per congratularsi dopo avermi visto da qualche parte in tv o a teatro. Ma poi finisce tutto lì. Bisogna dire che io,

non amo chiedere anche se per esempio, mi piacerebbe lavorare con qualche regista emergente».

A 19 anni lei raggiunse una grande notorietà interpretando «Il Conte di Montecristo». Che differenza c'è tra il teleromanzo di allora e la fiction di oggi? «Allora c'era una tv che privilegiava la grande letteratura rispetto ai racconti originali che si scrivevano oggi. Certo, i teleromanzi erano prodotti di altissima qualità. Ricordo l'impressione che mi fece il giorno in cui ci trovammo a fare la prima lettura sul set del *Conte di Montecristo*. Tutto il teatro italiano era lì, da Sergio Tofano a Mario Scaccia, c'era non tutti. Cos'è la prima lettura? Si prendeva l'adattamento del romanzo e si leggeva tutti insieme, per vari giorni. Poi si girava».

Da qualche tempo lei ha «abbandonato» il teatro... «Da tre anni esatti, per fare tv. Ma ne ho un bisogno incredibile, sento la



Andrea Giordana in «Provincia segreta 2»

voglia di tuffarmi in un cemento gladiatorio per ricaricare le pile. Quindi, sarà teatro all'inizio del 2000 con *Il leone d'inverno*, dal libro di Goldman di cui ho anche comprato i diritti. Un dramma familiare che reciterò insieme a Rossella Falck, e dove potrà tirar fuori tutta l'aggressività che normalmente controllo. Saremo da febbraio al Manzoni di Milano, poi in giro per tappe minori. E nella stagione successiva, all'Eliseo di Roma».

Ci sveli qualche segreto della sua vita privata... «Mi piace ascoltare musica, soprat-

dirlo. Pace ha reagito con molta durezza a questa nostra facile constatazione. E ha vantato soprattutto l'esperienza di «Vivere», la soap di Canale 5 che ha avuto molto successo, ma soprattutto ha messo a punto il nuovo modo di produzione seriale che mancava a Mediaset. In quanto alla Rai, Pace ha replicato: «Mediatrade presenterà 20 nuove serie. Vorrei sapere se l'offerta Rai non sarà invece fatta principalmente di sequel, cioè della cinica ripetizione di titoli e idee partorite da un gruppo dirigente che non c'è più».

L'allusione di Pace a Sergio Silva (ex dirigente Rai, ora produttore

privato) è giusta ma ingenerosa, perché al suo posto è rimasto un gruppo di lavoro che ha dimostrato di saper dare qualche lezione alla concorrenza, anticipando proprio le rotte sulle quali oggi Mediaset dice di volersi imbarcare. Egusto il responsabile Rai della fiction, Stefano Munafò ha elegantemente salutato, ieri, l'arrivo di Maurizio Costanzo nel settore, definendolo «avversario temibile» e capace di dare un forte impulso alla nuova strategia Mediatrade. Aggiungiamo perciò: «Per fortuna noi abbiamo cominciato prima di loro». Una piccola lezione di stile anche nella legittima polemica.

CINEMA

## Meno star e registi A Hollywood agenzie in crisi

Gli agenti di Hollywood stanno perdendo grossi clienti, attori famosi in grado di far incassare cifre sostanziose, anche con il solo richiamo del nome. La causa di queste defezioni è la crescente crisi dell'industria cinematografica americana. Si girano sempre meno film e si preferiscono, perché meno costosi, i giovani talenti alle star. Così molti personaggi famosi hanno abbandonato gli agenti che hanno sempre più difficoltà a trovare loro adeguati ingaggi. Un caso per tutti: tre settimane fa la Creative Artist Agency ha perso un importante cliente, l'autore di best-seller Michael Crichton, passato alla Amg, neonata società di gestione di proprietà di Michael Ovit, fondatore della Creative. Da quando i soci della Caanon hanno voluto dividere i clienti con Ovit non solo Crichton, creatore della fortunata serie «E.R. Medici in prima linea» e di «Jurassic Park», ma anche una dozzina di clienti, tra i quali Robin Williams, Martin Scorsese e Sydney Pollack, ha preferito l'agenzia Amg.

tutto classica. Verdi, Bela Bartók, Mahler. Ma anche musica leggera. De Gregori, mi piace la voce graffiante di Zuccherò. Su tutti, adoro *Tubular Bells* di Mike Oldfield. E leggo molto».

Un pensiero... «Mi sento in una fase di umanità avanzata. Credo molto nell'uomo di spettacolo all'americana, che non sappia cioè solo recitare. Infine, penso che in teatro, oggi, serva un concerto di intelligenze al servizio del copione e del personaggio, sempre nel rispetto dei ruoli».

A quale schieramento politico si sentevicino? «Ho sempre votato Pci e poi Pds, anche mi sento molto critico sulla sinistra e su tutto il resto. Ma questo sarebbe tutto un altro discorso...».

